Città metropolitana di Bologna

ATTO DEL SINDACO METROPOLITANO

L'anno 2018, il giorno trentuno Gennaio, alle ore 12:00 presso gli uffici della Città metropolitana, il Sindaco VIRGINIO MEROLA, ha proceduto all'adozione del seguente atto, con l'assistenza del Segretario Generale Dr. ROBERTO FINARDI, ai sensi dell'art. 38, comma 2, dello statuto della Città metropolitana.

ATTO N.12 - I.P. 151/2018 - Tit./Fasc./Anno 1.6.1.0.0.0/2/2018

SEGRETERIA GENERALE
SERVIZIO SEGRETERIA GENERALE AVVOCATURA METROPOLITANA
U.O. SEGRETERIA GENERALE E APPALTI

Adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) della Città Metropolitana - Anni 2018-2020.

Città metropolitana di Bologna
Servizio Segreteria generale e Avvocatura metropolitana
U.O. segreteria generale e appalti

Oggetto: **Adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) della Città Metropolitana - Anni 2018-2020.**

IL SINDACO METROPOLITANO

Decisione

1. conferma il Segretario Generale pro tempore, quale responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.C.P.T.)[1], considerato che la connotazione del suo ruolo ai sensi del T.U.EE.LL. è garanzia del fatto che possa svolgere il predetto delicato compito in modo imparziale ed al riparo da possibili ritorsioni, assicurandogli i poteri di programmazione, impulso, interlocuzione, coordinamento e vigilanza meglio dettagliati nel PTPCT;
2. adotta il *"Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) della Città Metropolitana-Anni 2018-2020"*[2] ed il suo allegato A[3], proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza dell'Ente, che è pienamente coerente con le linee di indirizzo espresse dal Consiglio metropolitano;
3. dispone l'adempimento delle azioni ivi previste in osservanza della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, dell'etica e del comportamento dei dipendenti pubblici;
4. conferma che è ultravigente sino a nuova disposizione[4] il "Codice di Comportamento della Provincia di Bologna"[5];
5. demanda all'U.O. segreteria generale e appalti, quale struttura organizzativa di supporto del R.P.C.T., la pubblicazione del Piano, dell'allegato e dei documenti ivi richiamati, conservati agli atti al fasc.1.6.1/2/2018, nella Sezione *"Amministrazione trasparente/Altri contenuti*" del sito istituzionale, nonché la trasmissione a tutti i soggetti indicati nel Piano medesimo, al quale si rimanda;
6. demanda l'attuazione del monitoraggio e del controllo delle azioni in materia di anticorruzione, nel rispetto delle modalità e dei termini previsti dalla normativa vigente, al R.P.C.T. il quale si avvale dell'U.O. segreteria generale e appalti, quale struttura organizzativa principale di supporto, anche per quanto concerne il monitoraggio del Piano nonchè, in specifico, dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) per quanto attiene al Codice di comportamento; del Servizio innovazione istituzionale e amministrativa, per l'attuazione e il monitoraggio degli obblighi in materia di Trasparenza, nonché dell'U.O controllo interno per il necessario collegamento con il ciclo della performance[6] e con il sistema dei controlli interni.

---

1 Ai sensi dell'art. 1, comma 7, L. n. 190/2012; si veda l'atto sindacale di nomina del RPC PG n. 7347 del 21/01/2015, cui è stata attribuita anche la funzione di Responsabile della trasparenza, come da atto sindacale PG n. 7350 del 21/01/2015; si veda anche l'atto di nomina dell'attuale Segretario Generale, Dott. Roberto Finardi, P.G. n. 54975/2016 e relativa accettazione PG n. 54980/2016, nonché la comunicazione ad ANAC via pec in data 3/11/2016 e la conferma di cui alle deliberazioni del Consiglio metropolitano n. 2/2017 e n. 2/2018, nonché all'atto del Sindaco metropolitano n. 11/2017

2 Agli atti al fasc. 1.6.1/2/2018 P.G. n. 4920/2018

3 Sezione "Amministrazione trasparente" - elenco degli obblighi di pubblicazione - responsabili e referenti

4 Ai sensi dell'art. 42, comma 1, dello statuto dell'Ente

5 Adottato con Delibera di Giunta provinciale n. 15/2014

6 Dando atto che detto supporto operativo e conoscitivo si è rivelato adeguato professionalmente e funzionale nel periodo 2014-2017 in quanto trattasi tutte di strutture adeguate per professionalità ed esperienza del personale dedicato, nonché per mezzi tecnici

Motivazioni

La legge n. 190/2012 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione*" ha, tra l'altro, introdotto l'obbligo per tutte le Pubbliche Amministrazioni di dotarsi di un Piano anticorruzione, con valenza triennale, che garantisca l'attuazione ed il monitoraggio di un sistema organico di misure per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo all'interno di ogni singola amministrazione.

Il D.Lgs. 33/2013, come riformato dal D.Lgs. n. 97/2016, "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche amministrazioni"*, prevede l'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Ai sensi dell'articolo 10 ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del citato decreto.

La pubblicazione delle informazioni richieste dalla norma avviene in apposita sezione del Sito istituzionale denominata "Amministrazione trasparente", in formato aperto e riutilizzabile[7].

Anche a livello statutario la Città metropolitana ha tra i valori fondanti la promozione della legalità e la prevenzione della mala amministrazione, nonché la promozione dei massimi livelli di trasparenza[8].

Nell'agosto 2016 è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione [9], aggiornato per il 2017 senza sostanziali modifiche per le Città metropolitane[10], il quale segna le strategie di prevenzione a livello nazionale e contiene le linee guida per l'omogenea elaborazione dei PTPCT che l'organo di indirizzo politico di ciascun Ente, su proposta del relativo Responsabile (RPCT), deve adottare/aggiornare entro il 31 gennaio di ogni anno.

L'A.N.A.C. ha ribadito l'importanza della trasparenza nel processo di formazione del predetto Piano ed ha rinforzato il consapevole coinvolgimento degli organi di indirizzo nella sua formazione ed attuazione, confermando per le città metropolitane, di norma, un doppio passaggio: l'approvazione, da parte del consiglio metropolitano, di un documento a carattere generale sul contenuto del PTPCT, comprensivo degli obiettivi strategici condivisi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e l'adozione del Piano da parte del Sindaco metropolitano[11].

Il PTPCT si caratterizza come strumento generale di prevenzione e di diffusione dell'etica, volto all'adozione di misure organizzative, comportamentali e trasversali preordinate ad evitare i fenomeni corruttivi intesi in un'accezione ampia, coincidente con la "maladministration"[12],nonché a

---

7 *"Art. 7 Dati aperti e riutilizzo*

1. I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico di cui all'articolo 5, sono pubblicati in formato di tipo ***aperto*** *ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e sono* ***riutilizzabili*** *ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità."*

8 Art. 1 e 9, in particolare comma 4: "*La Città metropolitana, anche nelle relazioni con soggetti privati, garantisce prassi volte a prevenire e contrastare ogni fenomeno di mala amministrazione; sostiene la cultura della legalità; promuove azioni volte ad evitare ogni forma di irregolarità negli appalti, nel lavoro e nell'adempimento dei doveri fiscali*"

9 Approvato con deliberazione A.N.A.C. n. 831/2016

10 V. deliberazione A.N.A.C. n. 1208/2017

11 Ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. n. 190/2012 e del PNA 2016 - parte generale - paragrafo 5.1 "organi di indirizzo" e parte speciale - approfondimenti - II- Città metropolitane, par. 3, non modificato in sede di aggiornamento 2017

12 Intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, sia che l'azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Vi rientrano, dunque, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati (in generale i dellitti contro la P.A. disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale), contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono

migliorare le pratiche amministrative attraverso l'implementazione ed il rafforzamento dell'etica, evitando illeciti e comportamenti che possano adombrare la correttezza e la trasparenza della pubblica amministrazione.
Esso è altresì un documento di natura programmatica che si pone in una logica di coordinamento con le misure generali di prevenzione della corruzione, quali l'attuazione delle citate misure di trasparenza e l'adozione/aggiornamento del codice di comportamento.
La sopra citata natura programmatica impone che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza[13] siano coordinati con le linee di mandato e con i documenti di programmazione strategico-gestionale, in particolare il DUP e il PEG, così da garantire il coordinamento fra gli strumenti di programmazione stessa.
La Città Metropolitana[14] è dotata di apposito Piano triennale di prevenzione della corruzione, che deve essere aggiornato entro il 31/1/2018, su proposta del Segretario Generale nominato quale RPCT.
Sono state approvate, in considerazione delle indicazioni dell'ANAC di cui alle citate deliberazioni n. 831/2016 e n. 1208/2017, le linee di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in vista dell'aggiornamento del PTPCT con delibera di Consiglio metropolitano n. 2 del 24.01.2018, esaminata nelle commissioni consiliari congiunte I° e II° in data 24.01.2018, da attuare con idonea gradualità nell'arco del periodo di vigenza del Piano.
Quale Responsabile della Prevenzione, della Corruzione e della Trasparenza dell'Ente (R.C.P. T.)[15] è confermato il Segretario Generale pro tempore, al quale la L. n. 190/2012 ed il D.Lgs. n. 33/2013 demandano puntuali compiti, poteri e responsabilità, così come meglio evidenziati al paragrafo 5 del Piano.
Al fine di porre in essere un'azione organica e sistematica di prevenzione e di contrasto dei potenziali fenomeni corruttivi nell'ambito della Pubblica Amministrazione nonchè in adempimento delle disposizioni sopracitate, il R.P.C.T. propone all'organo di indirizzo politico dell'Ente l'adozione del *"Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) della Città Metropolitana - Anni 2018-2020",* che è pienamente coerente con le citate linee di indirizzo espresse dal Consiglio metropolitano.
La Città Metropolitana è il risultato del profondo processo di riordino istituzionale degli anni 2015 e 2016, anche e soprattutto per quanto riguarda il quadro delle funzioni e delle competenze, per effetto della L.R. n. 13/2015 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni",* dell'Intesa tra Regione Emilia Romagna e Città metropolitana di Bologna sottoscritta in data 13/1/2016[16], nonché dei successivi accordi attuativi ed integrativi[17].
Il piano che si adotta[18] contiene le misure di prevenzione della corruzione con riguardo alle funzioni fondamentali individuate ai commi 44, 46, 85 e 8[19] della legge n. 56/2014, a quelle attribuite dalla

---

attività di pubblico interesse

13 Cfr art. 1, comma 8, L. 190/2012 nel testo vigente

14 Cfr atto sindacale n. 11/2017

15 Cfr. nota 1

16 Ai sensi delle quali sono trasferite alla titolarità regionale o di altri enti quelle previste dalla legge di riordino in capo alla Regione stessa o ad altri enti da essa indicati, mentre rimangono in capo alla Città metropolitana di Bologna le funzioni che la legge di riordino le attribuisce e quelle che, in base all'Intesa fra Regione e Città metropolitana, le verranno assegnate fin dalla relativa sottoscrizione o a seguito di modifiche normative o di accordi attuativi (art. 8 dell'Intesa)

17 Reperibili alla pagina http://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServePG.php/P/2124310010107/T/Convenzione-quadro-collaborazioni-istituzionali-e-Accordi-attuativi

18 PNA 2016 -parte speciale - approfondimenti – II - Città metropolitane, par. 2.1, non modificato in sede di aggiornamento 2017

19 Il comma 44 della L. 56/2014 attribuisce alla Città metropolitana le seguenti funzioni fondamentali:
   a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano;
   b) pianificazione territoriale generale;
   c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
   d) mobilità e viabilità;

citata L.R. n. 13/2015 e dall'intesa fin dalla relativa sottoscrizione o a seguito di modifiche normative o di accordi attuativi: il criterio utilizzato è quello dell'effettivo esercizio della funzione con conseguente gestione delle risorse umane e finanziarie.
Pertanto, si è fatto riferimento per la stesura del Piano in oggetto alle attività ed ai procedimenti come risultanti dall'Anagrafe[20], rimasti in capo all'Ente, al netto di quelli afferenti alle funzioni che sono già state trasferite alla Regione Emilia Romagna o ad altri enti entro il 2016[21].

In particolare si specifica che il Piano:

- si caratterizza come strumento generale di prevenzione e di diffusione dell'etica, volto all'adozione di misure organizzative, comportamentali e trasversali preordinate ad evitare i fenomeni corruttivi intesi in un'accezione ampia, coincidente con la "maladministration", a migliorare le pratiche amministrative attraverso l'implementazione ed il rafforzamento dell'etica, evitando illeciti e comportamenti che possano adombrare la correttezza e la trasparenza della pubblica amministrazione;

- è uno strumento dinamico, a formazione progressiva, essendo modificabile anche in corso d'anno, su proposta del RPCT, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono mutamenti nella organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

- l'approvazione del suo aggiornamento sarà preceduta da apposita deliberazione consiliare avente ad oggetto le linee di indirizzo ed i principali contenuti del piano, da idoneo confronto con i dirigenti dell'Ente e con il Nucleo di Valutazione e dal coinvolgimento degli stakeholders tramite pubblicazione sul sito istituzionale nella Sezione *"Amministrazione Trasparente/Altri contenuti"* di apposito avviso affinché i portatori di interessi pubblici e privati possano formulare osservazioni e proposte, fermo restando che, nel corso della sua vigenza, il PTPCT potrà sempre essere oggetto di contributi da parte dei medesimi portatori di interessi, i quali potranno essere coinvolti anche con diverse e più specifiche forme in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità. I contributi eventualmente pervenuti saranno valutati in occasione del primo aggiornamento utile del

---

e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, in coerenza con la vocazione della città metropolitana;
f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Il comma 46 prevede *che lo Stato e le regioni, ciascuno per le proprie competenze, possono attribuire ulteriori funzioni alle città metropolitane in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui al primo comma dell'articolo 118 della Costituzione.*
Il comma 85 della L. 56/2014 attribuisce alle province ed alla Città metropolitana le seguenti funzioni fondamentali:

a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
e) gestione dell'edilizia scolastica;
f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Il comma 88 recita "*La provincia (e la Città metropolitana) può altresì, d'intesa con i comuni, esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive*. In particolare l'Ente è soggetto aggregatore iscritto nell'apposito elenco tenuto da ANAC

20 Da ultimo aggiornata con determinazione del Direttore Generale n. 3592/2016 del 12/12/2016

21 Anche se compete alla Città metropolitana concludere quelli per i quali la Regione Emilia Romagna alla data del 31 dicembre 2015, le ha già assegnato le relative risorse finanziarie ai sensi dell'art. art. 69 comma 3 bis L.R. n. 13/2015

piano;

- quanto ai contenuti, in estrema sintesi, posti gli obiettivi strategici (paragrafo 2) ed effettuata la richiesta analisi del contesto esterno ed interno (paragrafo 4), nonché individuati i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione, oltre al RPCT, con relativi obblighi, prerogative e responsabilità (paragrafi 5 e 6):

  a) si definiscono le aree, eventuali sottoaree e relative attività con più elevato rischio di corruzione (paragrafo 7)[22];

  b) si illustra il processo di gestione del rischio (dall'analisi del contesto esterno ed interno, alla mappatura, alla valutazione ed al trattamento) relativo alle attività ed ai procedimenti in capo all'Ente, processo i cui esiti, compresa la "graduatoria" del rischio, sono riportati in modo analitico nei documenti "esiti della valutazione analitica" e graduatoria della valutazione del rischio" conservati agli atti al fasc. 1.6.1/2/2018[23];

  c) si individuano le misure, generali e specifiche, di prevenzione (paragrafo 9). In particolare sono misure generali:

➔ meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, prevalentemente attraverso il controllo preventivo e successivo sugli atti e sui procedimenti alla luce del Regolamento sul sistema dei controlli interni[24] nonché di apposita determinazione del Segretario Generale che individua quali tipologie di atti da controllare quelli adottati precipuamente nell'ambito delle attività e dei procedimenti rientranti nelle sopracitate dieci aree di rischio, determina da adottarsi entro marzo 2018; vi rientra altresì il monitoraggio dei tempi procedimentali, nonché il sistema dei controlli interni[25];

➔ applicazione delle misure in materia di trasparenza attraverso l'attuazione degli obblighi illustrati nell'apposita sezione trasparenza del PTPCT e del suo allegato A "elenco degli obblighi di pubblicazione – responsabili e referenti" cui si rinvia integralmente per quanto attiene a obiettivi, contenuti, misure, responsabilità;

➔ formazione di secondo livello, generale per tutto il personale dipendente, e specifica per i dirigenti, per i titolari di PO e per i responsabili di procedimento appartenenti alle aree con elevato rischio di corruzione, anche articolata per destinatari e contenuti diversificati. La formazione potrà essere curata anche da operatori interni all'amministrazione, inseriti come docenti, ovvero organizzata in convenzione o comunque in collaborazione con il Comune capoluogo, con gli enti locali del territorio e le società partecipate al fine di sfruttare le economia di scala, nonché utilizzando la piattaforma del self federato messa a disposizione dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito della Rete per l'integrità e la trasparenza costituita il 23/11/2017;

➔ adozione e aggiornamento del Codice di comportamento[26];

➔ attribuzione e rotazione degli incarichi: in particolare per il 2018, in coerenza con il

22 Individuate in quelle già previste dalla legge n. 190/2012 e successivamente integrate dall'Anac: a) *acquisizione e progressione del personale e conferimento di incarichi di collaborazione esterna; b) contratti pubblici; c) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; d) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; e)controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni negli ambiti risultanti dall'anagrafe dei procedimenti dell'ente e/o delle attività; f) iscrizione ad albi o elenchi, riconoscimento di una qualifica, rilascio di licenze per lo svolgimento di attività; g) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; h) incarichi e nomine sindacali dei rappresentanti dell'Ente presso enti, aziende, istituzioni; i) affari legali e contenzioso; l) governo del territorio*

23 Paragrafo 8 del PTPCT

24 Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 5 del 21/01/2013 e le cui disposizioni sono ultravigenti ai sensi dell'art. 42, comma 3, dello statuto

25 Approvato in allegato all'Atto sindacale n. 261/2017

26 Cfr nota 5

completamento del percorso di riordino istituzionale e di definizione delle funzioni e correlato trasferimento del relativo personale, nonché con il recente processo di riorganizzazione [27], si ritiene di non procedere con la rotazione degli incarichi, se non per fatti contingenti ed eccezionali [28]. Sono comunque previste misure alternative organizzative[29]. Dall'anno 2019 in poi si potrà valutare la possibilità di programmare su base pluriennale la rotazione, con un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento delle attività ordinarie, sulla base dei criteri indicati da Anac nel PNA ed in correlazione con adeguate forme e fasi di formazione del personale e di affiancamento dello stesso;

- ➔ rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali, nonché delle previsione di cui al capo VI del regolamento provinciale degli uffici e dei servizi, ultravigente, in tema di incompatibilità, cumulo di incarichi, attività vietate/autorizzabili in presenza di determinati presupposti/che non necessitano di autorizzazione e di funzionamento del Servizio Ispettivo che effettua controlli a campione e sistematici [30];
- ➔ azioni per prevenire il rischio di conflitto di interesse: le misure preventive volte a ridurre le ipotesi di conflitto di interessi sono individuate al punto 6 del Codice di comportamento dell'ente, al quale si fa espresso ed integrale rinvio;
- ➔ flusso informativo verso il RPCT e tutela del whistleblower.

Sono misure specifiche riferite alle singole attività ed ai singoli procedimenti ritenuti significativi, quelle risultanti nel documento "dettaglio dei rischi e delle misure correlate, responsabile, tempistica e report" e "rischi e misure per procedimento" conservati agli atti al fasc. 1.6.1/2/2018 e che saranno pubblicati sull'apposita sezione del sito istituzionale/amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione della corruzione;

d) per gli aspetti legati al monitoraggio dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate, al necessario coordinamento con il ciclo di gestione della performance, all'individuazione del processo di adozione, di aggiornamento e di diffusione del Piano si rimanda a quanto declinato, rispettivamente, negli omonimi paragrafi del medesimo.

Si precisa che la procedura aperta per l'approvazione del PTPCT prevede anche l'apporto di contributi esterni. A tal fine, sul sito istituzionale dell'Ente (Sezione *"Amministrazione trasparente"/Altri contenuti* nonché in *home page*) è stato pubblicato un avviso[31] corredato di apposito modulo con il quale i soggetti pubblici, cittadini singoli o associati, o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi sono stati invitati a presentare[32] contributi o suggerimenti per l'aggiornamento del "Piano triennale di prevenzione della corruzione P.T.P.C. 2018-2020" dell'Ente: né alla scadenza del 15 dicembre 2017, né successivamente, sono pervenuti riscontri, suggerimenti o osservazioni, nè tramite la predetta piattaforma, nè con altre modalità. Per quanto concerne, invece, il coinvolgimento della struttura interna, in sede di

27 Cfr atti del Sindaco metropolitano n. 407 del 23/12/2015 e n. 72/2016 del 23/03/2016, con cui è stato definito l'assetto organizzativo della macrostruttura dell'Ente a decorrere dal 29/03/2016. Con determine dei dirigenti competenti è stato definito l'assetto organizzativo di dettaglio a decorrere dal 9/05/2016. Con provvedimenti del Sindaco metropolitano di settembre, novembre e dicembre 2016 sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali con scadenza al termine del mandato 2021. Con determina n. 973/2016 del 13/10/2016 sono stati definiti gli incarichi di posizione organizzativa con decorrenza dall'1.10.2016 e durata triennale

28 Per le misure alternative alla rotazione di demanda espressamente al PTPCT 2018-2020 ed ai documenti ivi richiamati

29 PNA 2016 – parte generale – paragrafi 7.2, confermato sostanzialmente in sede di aggiornamento 2017

30 Sul rispetto della disciplina di cui al D.Lgs. n. 39/2013 il RPCT vigila secondo le modalità definite nella Delibera n. 833/2016 dell'ANAC avente ad oggetto "*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*"

31 P.G. n. 66051/2017 in data 8/11/2017

32 Scrivendo alla casella e-mail dedicata rpct@cittametropolitana.bo.it

monitoraggio dell'attuazione delle misure relative all'anno 2017 è stato chiesto ai dirigenti[33] di formulare osservazioni e proposte in vista dell'aggiornamento del piano e si sono tenuti incontri e contatti specifici con l'u.o. segreteria generale e appalti, quale struttura di supporto al RPCT, i cui esiti sono recepiti nel piano e nei documenti ivi richiamati.
Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. n. 56/2014 il Sindaco metropolitano rappresenta l'Ente, convoca e presiede il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto.
Il vigente Statuto della Città metropolitana prevede all'articolo 33[34], comma 2, lett. h) la competenza del Sindaco metropolitano ad adottare il presente atto[35].

Il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico - finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Si dà atto che è stato richiesto e acquisito agli atti il parere del Segretario Generale in relazione alla regolarità tecnica.

Il presente provvedimento viene pubblicato all'Albo Pretorio della Città metropolitana per gg.15 consecutivi.

Il Sindaco Metropolitano
VIRGINIO MEROLA

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi degli artt. 20 e 21 del Codice dell'amministrazione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'art.3 del D.Lgs. 12 dicembre 1993 n.39 e l'art. 3 bis, co.4bis del Codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. 82/2005).

33 Cfr e-mail dell'u.o. segreteria generale e appalti in data 1/12/2017

34 L'articolo 33 dello Statuto prevede che:

1. Il Sindaco metropolitano è l'organo responsabile dell'amministrazione della Città metropolitana, ne è il rappresentante legale e rappresenta tutti i cittadini che fanno parte della comunità metropolitana.

2. Il Sindaco metropolitano:

omissis

h) esercita le altre funzioni attribuite dalla legge e dallo Statuto o dai Regolamenti vigenti dell'ente*;*

omissis

35 Detta competenza è confermata anche dall'art. 1, comma 8, L. n. 190/2012 e dal PNA vigente